QUARTIERE CITTA' VECCHIA

LIBRERIA «LA BANCARELLA»

VENERDI' 8 FEBBRAIO 1980 ore 21,15

NEI LOCALI DELLA LIBRERIA v. tellini 19

PRESENTAZIONE DEL LIBRO:

CONCORDATO PERCHÉ CONTRO

SCUOLA SANITÁ E ASSISTENZA TRA STATO CHIESA E REGIONI

COMUNITÀ CRISTIANE DI BASE

CONCORDATO

11 FEBBRAIO 1929.
MUSSOLINI E IL CARDINAL GASPARRI
FIRMANO IL CONCORDATO.

Il concordato é una convenzione tra la Santa Sede e uno stato per regolare materie di comune interesse sulla base di reciproche concessioni.La sua genesi (origine) storica risale alla proclamazione di Innocenzo IV°(Dictatus papae)della preminenza del papa sui sovrani temporali. A por fine ai gravi contrasti insorgenti si ricorse sempre più frequentemente al concordato.
Suo oggetto possono essere materie esclusivamente spirituali, temporali o miste.La sua forma consiste in un atto bilaterale o trattato; o in due atti unilaterali, ma collegati assieme,(per esempio quello di Worms); oppure in un atto emanato da una parte soltanto(una bolla pontificia o una legge statuale).

Tre sono le principali teorie sul concordato:

I°)- Curialistica:
Il concordato é una concessione fatta dalla Chiesa allo Stato, revocabile "ad nutum"(A MINIMO CENNO) e da essa sola interpretabile.

2°)- Regalistica o Legale:
Il concordato é una concessione dello Stato e quindi deve avere la forma di legge statuale.

3°)- Contrttualistica:
Il concordato é un contratto (vero trattato internazionale per alcuni studiosi, solo un contratto di natura particolare per altri).

1801 - FIRMA DEL CONCORDATO TRA LA FRANCIA E LA SANTA SEDE.

La chiesa ha condannato la teoria "regalistica", non si é pronunciata su quella curialistica e contrattualistica.

IL PRIMO CONCORDATO
é probabilmente quello intercorso fra Urbano II° e Ruggiero I° di Sicilia (I098).
Nel Medio Evo fu importantissimo il concordato di WORMS (II22), che pose fine alla lotta delle Investiture.
Notevole importanza ebbe pure il concordato concluso nel I80I fra Napoleone e Pio VII°, perché poneva le relazioni fra potere religioso e potere civile sulla base di nuovi principi scaturiti dalla Rivoluzione Francese. Per l'Italia il concordato firmato il giorno II FEBBRAIO I929 tra la Santa Sede e lo Stato Italiano significò la concilia-

zione fra Stato e Chiesa e la soluzione della Questione Romana.
Per esso la Santa Sede rinunciava ai territori di pertinenza dell'ex Stato Pontificio e otteneva in cambio importanti diritti per l'esercizio del suo potere religioso:
Abrogazione delle Guarentigie (Legge Italiana del I3 maggio I87I con la quale speciali prerogative erano riconosciute al Pontefice e alla Santa Sede -non accettata dalla Santa Sede- era una legge autonoma e interna dello Stato Italiano).

-Libero esercizio del culto e della giurisdizione della Chiesa in materia ecclesiastica.

-Non ingerenza dello Stato Italiano nelle comunicazioni della Santa sede con il clero e i fedeli di tutto il Mondo.

-Esenzione degli edifici aperti al culto da requisizioni e occupazioni

-Richiesta del nulla osta dell'ordinario diocesano per ogni ecclesiastico assunto in un impiego o in un ufficio dello Stao Italiano.

-Diritto della Santa Sede a scegliere i propi Vecovi e Arcivescovi, con il solo obbligo di comunicarne i nomi al governo Italiano per un GIUDIZIO POLITICO dei candidati.

-Competenza dell'autorità ecclesiastica nella provvista dei benefici Ecclesiastici(Conseguente abolizione dell'"EXEQUATUR" e del "PLACET")

-Riconoscimento della personalità giuridica alle associazioni cattoliche.

-Norme a favore per le confraternite.

-Riconoscimento degli effetti civili al Matrimonio Religioso

-Diritto dell'autorità religiosa a giudicare nelle cause di nullità e di dispensa per il matrimonio rato e non consumato (allo Stato spettano solo le cause di separazione coniugale).

-Riconoscimento dell'istruzione religiosa come "FONDAMENTO E CORONAMENTO" dell'istruzione pubblica.

LA COSTITUZIONE ha accettato tale concordato dandogli quindi valore costituzionale, riservando al potere legislativo solo la possibilità di apportarvi modifiche SENZA CHE PER QUESTO SI DEBBANO CAMBIARE I RELATIVI PARAGRAFI DELLA COSTITUZIONE.
In questi ultimi anni però da molte parti é sentita l'esigenza di una revisione.

L'AUTUNNO DEL CONCORDATO
Chiesa cattolica e stato in Italia: i documenti del dibattito politico (1929-1977)
introduzione di Francesco Traniello e Mario Cordero
Claudiana

pp. 304, L. 3.600

I temi essenziali, storicamente inquadrati, dal 1929 fino al recentissimo dibattito parlamentare e alle critiche del « progetto Andreotti ».

VENERDI' 8 FEBBRAIO 1980 ore 21,15

nei locali della Libreria V.Tellini

presentazione del libro:

PARLERA'

GIANNI NOVELLI

redattore di COM-NT

-INVITO-INVITO-

A 51 anni dalla Conciliazione tra Stato e Chiesa Cattolica il libro -CONCORDATO PERCHE' CONTRO ediz. C.N.T.- elaborato collettivamente dalle Comunità Cristiane di Base, viene presentato a Piombino. Editore ne é la rivista dei cristiani impegnati nella sinistra -COM NUOVI TEMPI-. Libro e rivista ripropongono la tesi dell'abrogazione del Concordato da un duplice punto di vista.

Come cittadini: - affinché la Repubblica Italiana elimini finalmente un grave elemento discriminante tra Chiesa Cattolica da una parte e le altre confessioni religiose e non credenti dall'altra.

Come cristiani:- affinché la Chiesa liberi la propia coscienza profetica da ogni compromissione con il potere.

Propio in questi mesi si svolge(nel silenzio pressoché totale degli organi d'informazione...) la trattativa tra Vaticano e Governo Italiano sulla seconda bozza di revisione.

L'occasione proposta é dunque un tentativo di riportare fra la gente il dibattito su una questione che coinvolge la vita quotidiana di tutti. Si pensi all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, al matrimonio in Chiesa con effetti civili, al divorzio, e all'intero sistema assistenziale e scolastico privatistico gestito da religiosi etc.

(Il gruppo propmotore di Piombino)

DAL 1929 AI GIORNI NOSTRI...

IL 24 Marzo 1929 durante il dibattito che precede la ratifica del "Concordato" Mussolini riafferma il carattere totalitario e fascista, non cattolico dello Stato Italiano:-
"Chiesa libera e sovrana; Stato libero e sovrano. Possiamo trovarci di fronte ad un equivoco: é urgente quindi chiarire le idee. Questa formula potrebbe far credere che ci sia la coesistenza di due sovranità. Un conto é la Città del Vaticano, un conto é il regno d'Italia.....
...Nello Stato la chiesa non é sovrana e non é nemmeno libera. NON é sovrana per la "contraddizion che non consente" non é némmeno libera, perché nelle sue istituzioni e nei suoi uomini é sottoposta alle leggi generali dello stato ed é anche sottoposta alle clausole speciali del Concordato. Ragioni per cui la situazione può essere così definita: Stato sovrano nel Regno d'Italia; Chiesa cattolica, con certe preminenze lealmente e volontariamente riconosciute; libera ammissione degli altri culti..."

Pio XI° risponde al discorso niente affato accomodante di Mussolini con la propia interpretazione dei patti.
-"Anche nel concordato sono in presenza, se non due stati, certissimamente due sovranità pienamente tali, cioé pienamente perfette, ciascuna nel suo ordine, ordine necessariamente determinato dal rispettivo fine...Non é dunque l'organizzazione cattolica in Italia che si sottopone alla sovranità dello stao, sia pure con una condizione di particolare favore, ma il Sommo Pontefice, la suprema e sovrana autorità della Chiesa, che dispone quello che giudica potersi e doversi fare per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime... Culti "Tollerati e permessi" non saremo noi a fare questione di parole... Purché ci si intenda lealmente: purché sia e rimanga chiaramente e lealmente inteso che la Religione cattolica é, e sol essa , secondo lo statuto e i trattati, la religione dello stato..."

Al senato, dove prosegue la discussione si fanno sentire alcune voci isolate di oppositori appartenenti alla vecchia guardia liberale (Luigi Albertini, Francesco Ruffini e altri) Tra questi il filosofo Benedetto Croce.
-" Consapevoli del passato, solleciti dell'avvenire, noi guardiamo con dolore la rottura dell'equilibrio che si era stabilito.Non già che iò tema, come si é fatto da taluni alle prime notizie degli accordi, il risorgere in Italia di uno stao confessionale, che porga il braccio secolare al Santo Uffizio e riaccenda i roghi (Rumori di protesta nell'aula) o che dia validità all'indice dei libri proibiti, o risottometta l'educazione della gioventù ai concetti gesuitici. Queste aspettazioni e queste speranze possono nascere ed essere coltivate in chiusi luoghi ammuffiti, ma non nel vasto mondo operoso..."

Nascosto sotto lo pseudonimo di Ercoli, all'indomani della Conciliazione, Palmiro Togliatti interviene nel merito con un articolo sulla rivista ufficiale del P.C.I., -LO STATO OPERAIO-, caratterizzato da una estrema rigidezza teorica. Sarà questo il punto di partenza obbligato per molte successive analisi della questione cattolica da parte dei comunisti italiani.
-"Su questo nuovo piano non soltanto i rapporti tra lo Stato e la Chiesa si configurano in nuove forme, ma si precisano la figura e la funzione della Chiesa

stessa e del papato, come forze che lottano per per la difesa dell'ordine capitalistico, ora in prima linea, ora come riserva, ora con una tattica, ora con la altra, a seconda delle circostanze e della particolare situazione internazionale e di ogni paese, ora coprendosi di una maschera democratica, ora mostrando apertamente un volto reazionario, ma senza posa, con la coscienza precisa del fine da raggiungere. Questo,oggi, é il vero potere "temporale" dei papi..."

Nell'agosto del I938 l'opinone dei comunisti nei confronti della chiesa é cambiata. In un incontro segreto tra dirigenti comunisti e la segreteria vaticana si arriva a riconoscere "le colpe commesse" nel passato dalle forze del movimento operaio verso i cattolici considerati ormai recuperabili al fronte unitario antifascista.
-" Il Vaticano credette che il compromesso con il fascismo, sanzionato con i patti del Laterano, iniziasse l'era di collaborazione efficace tra la chiesa e il fascismo. A suo tempo dicemmo che il Vaticano, sacrificava milioni di cattolici italiani amanti della libertà e dava prestigio al regime odiato dalle grandi masse popolari; e perciò esso avrebbe perduto nel gioco.Le conseguenze si sono fatte sentire in Italia e fuori, ed hanno contribuito alla disgregazione dei cattolici...Il Vaticano ha visto il pericolo, ma ha reagito in modo ingiusto,in modo da non contribuire alla unificazione delle masse popolari contro il fascismo e la guerra. Esso ha creduto di poter misurare "Equamente" i colpi contro il fascismo e contro il comunismo. Nell'aprile di quest'anno, rivolgendoci ai cattolici italiani, noi dicevamo :- "Non si possono distribuire, con arte, colpi contro fascisti e comunisti, quando il dilemma dell'ora si presenta storicamente e concretamente di fronte alle masse umane come la necessità di scegliere tra FASCISMO o PACE, FASCISMO o DEMOCRAZIA, FASCISMO o LIBERTA', FASCISMO o CIVILTA'.."- Che questo metodo fosse errato lo si é visto dai risultati..."
"Delle colpe sono state commesse nel passato, nel movimento operaio italiano, verso i lavoratori cattolici. Noi comunisti non abbiamo queste colpe. Il gesto della "Mano tesa" ai fratelli lavoratori cattolici non lo abbiamo imitato né preso a prestito. Fin dal I924, '25,'26, abbiamo detto agli operai, ai lavoratori cattolici:"-Uniamoci per conquistarci migliori condizioni di vita, per conquistarci la libertà e la pace..."

Nel DICEMBRE I945 dopo la liberazione nel primo congresso del P.C.I. il rapporto di Togliatti delinea con precisione la prospettiva di un rapporto non conflittuale, anzi di collaborazione, tra chiesa cattolica e stato.
-"Quale posizione prendiamo noi, nei confronti della Chiesa cattolica e del problema religioso?
Noi rivendichiamo e vogliamo che nella costituzione italiana vengano sancite e difese dalla legislazione italiana la libertà di coscienza, di fede, di culto, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa.Conside

APRILE '45 - TOGLIATTI, PAJETTA, LONGO E AMENDOLA, A MILANO

SERA CENTO ANNI DAL CORRIERE DELLA SERA CENTO ANNI DA
SERA CENTO ANNI DAL CORRIERE DELLA SERA CENTO ANNI DA

riamo queste libertà come libertà democratiche fondamentali che devono essere restaurate in pieno e difese contro qualunque attentato da qualunque parte si voglia fare ad esse..."
"Noi sappiamo che il Concordato é uno strumento di carattere internazionale oltre che nazionale, e comprendiamo benissimo che questo strumento non potrebbe essere riveduto che per intesa bilaterale, salvo violazioni che portino una parte o l'altra a denunciarlo..."

Tra i documenti ufficiali che sanzionano la nascita della DEMOCRAZIA CRISTIANA, un posto di rilievo occupa il cosidetto "Programma di Milano", ispirato dal gruppo Guelfo che opera ormai da anni in senso antifascista.
-"..Indipendenza e sovranità della Chiesa e dello Stato, in ordine ai loro fini rispettivi.
Rispetto della coscienza e professione religiosa dei singoli. Ispirazione cristiana nell'attività dello Stato e nella vita delle Nazioni.
Intangibilità sostanziale del trattato del Laterano. Il Concordato mantenuto nella forma attuale fino a che le alte parti non ritenessero di modificarlo concordemente..."

Nelle idee ricostruttive della D.C. si afferma:
-"E' quindi particolare interesse della democrazia che tale lievito cristiano fermenti in tutta la vita sociale, che la missione spirituale della Chiesa Cattolica si svolga in piena libertà, e che la voce del romano Pontefice, levatosi così spesso in difesa della dignità umana, possa risuonare liberamente in Italia e nel mondo...E' in nome della libertà di coscienza oltreché per le tradizioni del popolo italiano che lo Stato riconosce efficacia giuridica al matrimonio religioso e assicura la libertà della scuola che non può essere mortificante strumento di partito..."

ALCIDE DEGASPERI LEADER D.C.
UNO DEI PRINCIPALI ARTEFICI DELLA LINEA DEL PARTITO "CRISTIANO" - FOTO SETTEGIORNI -

Al I° CONGRESSO nazionale della D.C. che si svolge a Roma nell'aprile del 1946, Gonella delinea il programma del suo partito per la costituente che stà per essere eletta.
:-"La religione deve prendere il suo posto di primo rango anzitutto nelle coscienze e poi nelle istituzioni sociali.
Nessuna seduta della camera dei Comuni può avere inizio senza una preghiera all'Altissimo, perché illumini il Parlamento.
E perché noi, popolo cristiano, dovremmo avere dei dubbi a riconoscere all'inizio del testo della nostra Costituzione quello che riconoscono varie Costituzioni Europee ed americane, cioé che Dio é "la fonte superiore di ogni autorità"? (Applausi dall'assemblea) Perché dovremmo avere dei dubbi ad esprimere come in altre, così nella nostra Costituzione la "Gratitudine verso Dio per la liberta"? (Applausi) In secondo uogo, la Costituzione -come riconosce che la lingua italiana é lingua del popolo italiano, anche se vi sono gli

alloglotti, anche se esistono i dialetti- così dovrà riconoscere che la religione del popolo italiano , nella realtà della coscienza, del costume e della tradizione, é la religione cattolica, apostolica romana...(Applausi).. Riconosciuto che la questione romana é definitivamente chiusa, vogliamo una libera comunità cristiana, una libera convivenza di Stato e Chiesa nella conquistata pace religiosa. Le due potestà sono DISTINTE ma non SEPARATE: esse cooperano al servizio dei valori spirituali e materiali della persona. La missione spirituale della Chiesa deve svolgersi in piena libertà, e la voce del sovrano Pontefice, levatasi così spesso in difesa della dignità umana, deve risuonare liberamente in Italia e nel mondo.(L'assemblea scatta in piedi, e applaude lungamente gridando:Viva il Papa). Naturalmente il regime di Concordato presuppone quella lealtà che mancava al fascismo."...

RITORNARDO un pò indietro al I943 e precisamente al Sinodo Valdese troviamo una presa di posizione dello stesso sul Concordato:
:-"La Chiesa Valdese... con la certezza di interpretare nella situazione attuale la coscienza cristiana, dichiara:
-la Chiesa Cristiana deve reggersi da sé, in modo assolutamente indipendente;
-la Chiesa Cristiana non deve pretendere per sé alcuna condizione di privilegio;
-la Chiesa Cristiana non può però rinunziare alla rivendicazione della più ampia libertà di coscienza, di culto di opinione, di propaganda, di proselitismo per tutti.
-la Chiesa Cristiana deve rivendicare il principio della separazione nei rapporti tra chiesa e stato, come il regime nel quale, meglio che in ogni altro, essa può svolgere la sua opera con quella libertà che le proviene dalla Parola di Dio.
-la Chiesa cristiana deve riaffermare che qualsiasi ingerenza o restrizione esercitata dallo stato sulle sue attività e sullo sviluppo della sua vita interiore, al pari di qualsiasi privilegio, lederebbe il suo diritto e la sua autonomia, la falserebbe come chiesa e tenderebbe a distruggerla.
Senza questa completa libertà civile lo stato non potrà mai trovare la chiesa consenzientz a motivo della fedeltà del suo divino mandato."

GAETANO SALVEMINI

IN UN ARTICOLO pubblicato negli Stati Uniti nel gennaio I943 Salvemini si fa interprete auterovole delle intenzioni e dei propositi largamente circolanti nei settori dell'antifascismo laico a proposito dei futuri rapporti tra stato e chiesa.
-:"Un concordato fra il Vaticano e un governo secolare, quale che ne sia il contenuto, implica sempre nel Papa il diritto, riconosciuto per trattato bilaterale, di intervenire nei rapporti fra il governo concordatario e i suoi cittadini di fede cattolica.Questi acquistano il privilegio legale di essere rappresentati e protetti dal Papa nei loro rapporti con altri cittadini, e sono assoggettati legalmente al dovere di abbedire non solo al governo secolare del loro paese ma anche al Papa.Gli altri cittadini sono esclusi da quel privilegio e da quel dovere.
Una democrazia che abolisce l"euguaglianza di diritti e di doveri fra i cittadi-

ni e riconosce giuridicamente a una parte di essi il dovere di obbedire a una autorità estranea e il privilegio di essere rappresentati e protetti da un'autorità estranea, non é più democrazia..."-

La rivista romana dei gesuiti "La civiltà cattolica" nel I946 scrive:
-:"In Italia le relazioni fra la Chiesa e lo Stato sono regolate dai patti Lateranensi del '29, i quali costituiscono uno dei più grandi avvenimenti, sia per l'importanza storica e politica, sia, e molto di più, per l'importanza giuridica, morale e religiosa. Essi, infatti, hanno posto fine al grave dissidio che esisteva tra l'Italia e il papato, e che teneva in continua angoscia milioni e milioni di cattolici e di cittadini. Gli accordi del Laterano, secondo la bella espressione di Pio XI° "Hanno ridonato l'Italia a Dio e Dio all'Italia": hanno creato un nuovo ordinamento giuridico e stabilito un sistema di mutue relazioni pacifiche fra il potere ecclesiastico ed il civile, ansiosamente auspicate dalla coscienza religiosa del popolo italiano..."-

L'ART 5 DELLA COSTITUZIONE poi diventato art.7 nella stesura definitiva, é votato ed approvato nella notte tra il 25 e il 26 marzo I947. Ma quando viene portato nell'assemblea plenaria, fin dal 4 marzo, alle sue spalle ha già un iter piuttosto lungo e travagliato.
Comunque al momento finale, sono presenti 499 deputati (56 gli assenti). Esprimono parere favorevole 350; I49 sono i contrari. L'art. 7 é approvato da democristiani comunisti e qualunquisti compatti, dalla maggioranza dei liberali (IIcontro 5) e da 5 appartenenti alla Democrazia del lavoro. Tra gli altri gruppi marginali e gli indipendenti si contano IO sì e 6 no.
L'art 7, com'é noto é composto di tre parti. La prima può definirsi una sintesi delle proposte del democristiano Tupini e di Togliatti. Così il secondo comma. La terza parte, infine, al liberale Lucifero.

ART. 7 -LO STATO E LA CHIESA CATTOLICA SONO, CIASCUNO NEL PROPIO ORDINE, INDIPENDENTI E SOVRANI.
I LORO RAPPORTI SONO REGOLATI DAI PATTI LATERANENSI. LE MODIFICHE DEI PATTI, ACCETTATE DALLE DUE PARTI, NON RICHIEDONO PROCEDIMENTO DI REVISIONE COSTITUZIONALE

I SOCIALISTI sono rappresentati, nelle discussioni sull'art. 7 da Lelio Basso e Pietro Nenni, fermamente contrari all'inserimento dei patti nella costituzione.
NENNI:-" Affronto ora signori, il terzo argomento del mio discorso: in che misura il progetto della Costituzione si accorda con lo spirito laico che ha animato la lotta di liberazione del Paese, la lotta contro il fascismo prima, la lotta contro i tedeschi poi. Qui é giocoforza riconoscere che l'articolo 5 (7) é in aperta violazione con questo spirito laico...
Signori, la più piccola delle riforme agrarie mi interessa, e ci interessa più della revisione del concordato, anche se questa ci apparisse utile. Non vogliamo quindi, promuovere una lotta di carattere religioso e mettere in pericolo quella che l'onorevole Tupini ha chiamato la pace religiosa.
Penso che da parte democristiana, più ancora che da parte liberale, si commetterebbe un errore di valutazione storica e politica se si venisse meno ai due principi fondamentali del Risorgimento che hanno tanto concorso alla pace religiosa. Signori, la pace religiosa non si é fatta con gli accordi in Laterano, la pace religiosa esisteva in Italia da molto tempo; la pace religiosa si può dire che esisteva fin dal I905, quando la Chiesa rinunciò al "Non expedit", e quando via via, si formarono i partiti cattolici che si posero sul piano di riconosci-

mento dello Stato... E onorevoli colleghi di parte democristiana, credete davvero che la tutela dei valori cristiani, che costiuiscono la ragione stessa della vostra vita, voi l'otterrete attraverso il Concordato? In verità é attraverso la vostra azione di Partito Cattolico, é con le vostre associazioni culturali e religiose che, nell'ambito della Costituzione democratica, voi avete la possibilità di difendere la dignità della Chiesa e della religione...
..vorrei evocare quella che io ritengo una parola definitiva sulla questione... la parola di Giovanni Bovio nella seduta del giugno 1887 -": Che significherebbe dunque una legge di conciliazione? Se a far sapere ai cattolici che il Papa può liberamente pontificare nella sfera della religione dominante, no occorre legge; se a far sapere ai liberali che non darete mai un palmo di territorio nazionale, e questi vi risponderanno:-e neppure una linea dell'anima nazionale-.Se infine a riaffermare e a riscaldare il sentimento cattolico, nessuna legge crea, riafferma e risiscita la religione, anzi tanto le religioni perdono di sacro, quanto acquistano di ufficiale e di politico":- Se fossi un cattolico, farei mia la tesi di Giovanni Bovio....-"

Nella dichiarazione di voto di DE Gasperi si legge tra l'altro:
-:"La Costituzione mette per base i Patti Lateranensi, ma nel contempo dichiara che sono modificabili, e dice che sono modificabili con la semplice maggioranza parlamentare...Non potete negare, amici, che mentre in gran parte del clero c"é ra la preoccupazione che si avessero anche in Italia esperimenti anticlericali, come in qualche altra Repubblica, e mentre si esercitarono su larga scala delle pressioni, la Chiesa in Roma, il Pontificato rimase neutrale (Commenti in aula) seguendo una linea di saggezza che non sempre in altri paesi fu mantenuta dai rappresntanti ecclesiastici locali...Del pari amico Nenni, che si tratti di una specie di armatura di ferro imposta dalla Chiesa, non é affatto vero -questo non lo hai detto ma si poteva pensare- a soffocazione dello spirito nel corpo italiano...All'articolo 2I é prevista una commissione paritetica per tutte le questioni riguardanti le nomine di vescovi e le nomine del clero che non fossero solubili fra i primi fattori diretti.E poi all'art 44 c'é questa clausola revisionista, che io mi auguro possiamo riuscire ad immettere anche nel Trattato nel duro Trattato che ci viene imposto -"Se in avvenire sorgesse qualche difficoltà, la Santa Sede e L'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione:"-...Votando contro, non siamo noi, egregi colleghi, che apriamo una battaglia politica, ma la aprite voi, o meglio, aprite in questo corpo dilaniato d'Italia una nuova ferita che io non sò quando rimarginerà." (Applausi al centro) ":-...

PIETRO NENNI : LEADER DEL P.S.I.

LE MINORANZE RELIGIOSE non avevano mancato di far sentire la loro voce. Il consiglio federale delle Chiese Evangeliche rende pubblica una sua relazione che tra l'altro dice:
-:"Nell'imminenza del dibattito costituzionale sui rapporti fra Chiesa e Stato, il Consiglio federale delle Chiese Evangeliche, esaminato il progetto di Costituzione della Repubblica Italiana , ELEVA La più vibrata protesta per il pro

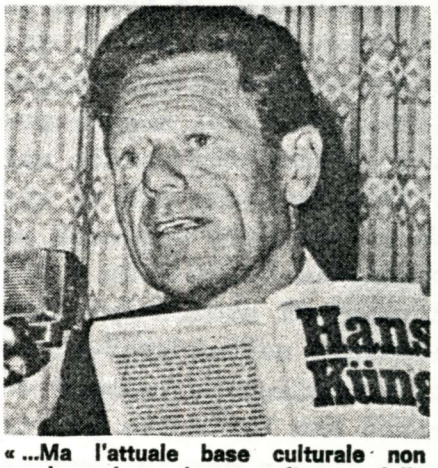
posto inserimento nella Carta Fondamentale della Repubblica Italiana dell'affermazione che " i rapporti fra lo stato e la chiesa cattolica sono regolati dai patti Lateranensi", Patti che non riguardano esclusivamente i rapporti fra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica Romana, bensì ledono profondamente la libertà di coscienza, l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi e sopratutto la neutralità dello stato difronte alle diverse confessioni religiose. La loro inclusione nella Costituzione é inconciliabile con la libertà religiosa. ..."-

TRA LE VOCI LAICHE che si levano contro l'art. 7 spicca quella del giurista fiorentino del Partito d'Azione, PIERO CALAMANDREI che a battaglia finita traccia un bilancio della discussione sulla rivista "IL PONTE".:

-:"...La discussione fin dal principio, mise in luce la rigida intransigenza dei cattolici e la moderazione, talora confinante colla remissività, dei loro oppositori. Le richieste dei cattolici si concentrarono su due punti: primo che la costituzione riconoscesse esplicitamente la sovranità della Chiesa e il carattere "originario"(cioé non derivato e non dipendente dallo stato) del suo ordinamento: secondo, che nella costituzione fosse espressamente confermato che le relazioni tra Stato e la Chiesa cattolica avrebbero continuato ad essere regolate dai Patti Lateranensi, i quali sarebbero venuti così ad acquistare in questo modo carattere di vere e propie norme costituzionali; incluse per riferimento nella costituzione della repubblica...Apparentemente il voto ha dato la vittoria ai cattolici; ma avranno essi in avvenire la forza politica per sfruttarla? Se essi avessero voluto veramente assicurare per sempre all'Italia la pace religiosa, avrebbero dovuto ad ogni costo evitare che le discussioni della Costituente fossero turbate dall'ombra dello Stato confessionale: si sono messi invece a evocare con tutto il loro zelo questo fantasma. Hanno vinto coi voti, ma hanno introdotto nella costituzione una incompatibilità insanabile, che non potrà non portare a scontri, tra il principio della religione di Stato e il principio della libertà di coscienza...":-

IL DISCORSO con il quale TOGLIATTI, inaspettatamente, annucia all'assemblea Costituente che il P.C.I. voterà a favore dell'art. 7 viene riportato nel settimanale"RINASCITA" del 4 aprile 1947

-:"Non si può negare che il voto favorevole dato dal gruppo parlamentare comunista allo articolo 7 abbia suscitato nel paese una sensazione di sollievo: i pericoli erano stati scongiurati, le questioni, se non risolte, per lo meno avviate a soluzione e una grave svolta, presentatasi nella vita della nazione sostanzialmente all'improvviso, era stata superata nel modo, date le condizioni, più felice...



« ...Ma l'attuale base culturale non sembra adatta al nuovo disegno della chiesa cattolica: è ancora una cultura da 'mondo cattolico' arroccato, chiuso, alternativo... » (nella foto: Hans Küng, teologo cattolico svizzero, autore di « Essere cristiani » e « Esiste Dio? »)

L'azione del gruppo comunista é stata in tutto conforme a queste aspirazioni fondamentali del popolo.Si é usato,infatti, di tutto il prestigio ela risonanza della pubblica e solenne discussione dell'Assemblea, per far intendere alla Santa Sede lo stato d'animo reale del paese in tutte le sue sfumature; e per indicarle, quindi,obiettivamente e nel modo più liberale e sincero, le forme ei mezzi per meglio difendere i suoi stessi interessi. Ma poiché tutto questo risultò vano,po-

iché si verificò l'irrigidimento più intrattabile della maggioranza del Partito democratico, conseguenza diretta e immediata di quello della Santa Sede; poiché, in parole precise, da parte ecclesiastica e clericale si tendeva a porre la questione in termini che erano del tutto alieni dallo spirito e dalla volontà della maggioranza dell'Assemblea.... O votare l'articolo così come era stato formulato in sede di commissione o scatenamento della guerra religiosa; non rimaneva al Gruppo parlamentare comunista che subordinare la seconda e più particolare aspirazione del popolo italiano alla prima e, nell'interesse dell'unità delle masse popolari e della pace religiosa, aderire a votare l'art. 7...":-

GLI ANNI CHE SEGUONO sono anni cruciali per la vita politica italiana; le elezioni del I948, la legge truffa del I952 etc. fanno dimenticare almeno in apparenza il Concordato.

NELL'APRILE DEL I957 Mario Pannunzio direttore del settimanale "AMICI DEL MONDO" organizza un congresso su Stato e Chiesa e il concordato torna sulle prime pagine.Il convegno é aperto da Ugo La Malfa.

CONTRO la campagna radicale e laicista per l'abrogazione del concordato si levano molte voci e posizioni differenti:
Togliatti replica con un articolo su"RINASCITA" del maggio dello stesso anno replicando che non é la Chiesa che invade lo Stato,ma i governanti della D.C. che non ostacolano efficacemente l'invadenza clericale permettono queste ingerenze.
La stampa cattolica attraverso "CIVILTA' CATTOLICA" replica sprezzantemente contro il laicismo e la religione della libertà.Neppure di revisione concordataria si accenna a parlare.

SI DEVE ARRIVARE al Concilio Vaticano II° per accennare ad un ripensamento da parte cattolica.Se ne fa portavoce la rivista veneziana "QUEST'ITALIA" con un numero speciale in cui raccoglie numerose risposte ad un questionario che pone il problema di una revisione concordataria profonda.(Marzo -maggio I965).

IL COMMENTO della rivista fiorentina "TESTIMONIANZE" al dibattito sul Concordato manifesta una nuova sensibilità nel mondo cattolico, o almeno nelle sue avanguardie più combattive. Sono le prime avvisaglie di una lotta e di una testimonianza anticoncordataria che caratterizzera' molta parte dei gruppi e delle comunità cristiane di base negli anni prossimi.

RANIERO LA VALLE: UNO DEI CATTOLICI DEMOCRATICI DEL DISSENSO.

DAL 25 NOVEMBRE al 3 dicembre I976 la Camera dei Deputati affronta la discussione di alcune mozioni relative alla questione del concordato. La prima, a firma di deputati Radicali e di Democrazia Proletaria. La seconda é di parte Liberale, infine la terza di parte Missina. Ma questa volta il Parlamento,a differenza delle altre precedenti, si trova di fronte ad un iniziativa già andata in porto del Governo.

che ha trattato segretamente con la Santa Sede tramite una commissione di esperti ed é pertanto in grado di porre in discussione una bozza di accordo che ha ottenuto l'approvazione della controparte.

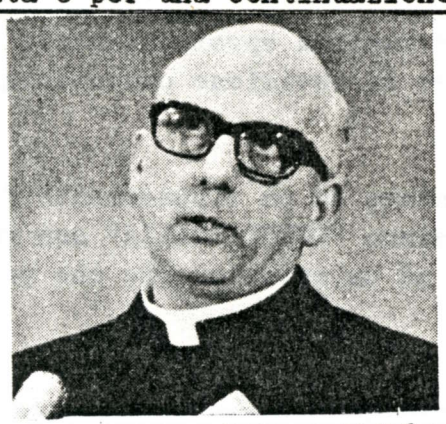
LA PROPOSTA di revisione presentata alla Camera dal presidente del consiglio Andreotti é praticamente un nuovo concordato in I4 articoli che sintetizzano le materie già disciplinate dal Concordato del 29.

Durante la discussione e ancora prima, per questioni procedurali, i deputati del gruppo radicale intervengono tutti e ripetutamente a sostegno della tesi abrogazionista. L'on. Marco Pannella, illustrando la mozione del P.R., esprime un giudizio assai pesante sulla proposta di Andreotti, rigettata integralmente per il suo spirito prima ancora che per la sua lettera.

Anche il P.L.I. interviene con Aldo Bozzi che illustra la tesi liberale di una "Eliminazione consensuale" delle norme concordatarie(anche di quelle inserite nel trattato).Di fatto viene svolta una critica serrata al testo proposto da Andreotti.

Per il M.S.I. l'onorevole Tripodi illustra la posizione missina che, rivalutando gli accordi del '29, ne chiede tuttavia una revisione.

Per il P.R.I., il suo segretario Biasini, pur dichiarandosi per la tesi revisionista e per una continuazione delle trattative intraprese intraprese sulla base dei I4 punti, solleva numerose perplessità di merito sul testo proposto.



« ...La chiesa cercherà una piattaforma comune alle tre culture fondamentali: quella radical-borghese, quella marxista e quella cristiana... » (nella foto: padre Sorge, direttore de « La civiltà cattolica »)

Il gruppo dei deputati dello PDUP-AO (Democrazia Proletaria) si affianca ai radicali nel sostenere la tesi abrogazionista.Se ne fa portavoce l'on. Luciana Castellina.

Per il P.S.D.I. interviene l'on Preti,favorevole alla revisione ma anch'egli critico nei confronti di alcuni punti qualificanti della bozza di accordo sul tappeto.

L'intervento del P.C.I. nel dibattito polarizza l'attenzione della camerae, in seguito, ottiene larga eco nell'opinione pubblica.La posizione revisionista del P.C.I. é nota; ma si attende il suo giudizio sulla proposta di Andreotti come determinante ai fini delle prospettive che a questa si aprono.

L'on. ARFE' espone la tesi dei socialisti, per una revisione più profonda di quella accordata.Solo a queste condizioni, di un rimaneggiamento dei primi accordi, il P.S.I. é disposto a dare il propio assenso.

Particolare interesse suscita la posizione assunta dai cattolici eletti nelle liste del P.C.I. e confluiti nel gruppo della sinistra indipendente.Se ne fa portavoce l'on. Piero Pratesi:
-:"La pace religiosa é un bene prezioso ma no dipende solamente dalla larghezza del Tevere...ma dalla volontà, che pur si deve esprimere negli accordi e nelle

istituzioni, di accogliere e rispettare quel fondamentale principio espresso quasi duemila anni fa, del dare a Cesare quel che é di Cesare e a Dio quel che é di Dio...:-"

L'on Segni espone le ragioni che fanno trovare la D.C. concorde sul progetto: -:"Entrando nel merito dell"accordo che ci viene sottoposto, dico subito, salva l'opportujità di una più profonda riflessione che una modifica così rilevante suggerisce, essa merita senz'altro l'approvazione del parlamento.La nuova normativa é interamente ispirata ai due principi, fondamentali nel nostro ordinamento, quello della libertà e quello dell'euguaglianza...Lo stesso diritto di libertà religiosa...é però riconosciuto ad ogni altra confessione religiosa... art. I e 2 della bozza..E' esplicitamente detto che lo Stato riconosce il diritto dei ricoverati o dei detenuti ad ottenere l'assistenza di ministri di culto diverso da quello cattolico...Quanto all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche...Se é vero come mi sembra difficilmente contestabile, che l'insegnamento religioso é in armonia con la coscienza di larga parte dei cittadini italiani, non vedo perché, nel rispetto della libertà di coscienza di ciascuno, lo Stato non debba provvedere ad integrare in questo senso l'insegnamento pubblico. ...Il diritto riconosciuto alla Chiesa Cattolica di istituire scuole private non é altro, invece che un applicazione del principio, sancito dall'articolo 33 della costituzione, per cui enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione...Se il senso della norma é allora quello di stabilire che le scuole cattoliche non possono essere escluse da eventuali benefici accordati ad altri istituti privati, non vedo ragione di discussione o di perplessità. ...Modifiche di rilievo sono infine apportate, rispeto al testo oggi vigente, in materia matrimoniale.Viene mantenuto fermo il valore civile del matrimonio religioso, ma vengono sanate le deficenze...basti ricordare i problemi sorti a proposito del matrimonio contratto dal minore o dall'interdetto..:-"

Il dibattito parlamentare si conclude con una risoluzione del P.S.I.,P.R.I.,P.C.I.,D.C.,P.S.D.I. che affida nelle mani del governo la revisione concordataria.

ALCUNI titoli di commento al dibattito:
AVVENIRE - :"Contro l'integralismo anticlericale"
L'OSSERVATORE ROMANO-: I Sacrifici della Chiesa
IL GIORNO -: ORFEI-"Una riforma ancora incompleta
GAZZETTA DEL POPOLO - FRANZONI-"Un compromesso di vertice
LA STAMPA- LA VALLE-:" Tutto da discutere

Il rabbino Elio Toaff a un cerimonia nella sinagoga d Roma. Gli ebrei italiani hann protestato presso il ministe ro degli interni: sono sta « schedati ».

14

« Concordato perché contro »: il secondo libro edito dalla nostra cooperativa, dopo il « Fra la gente » di Giovanni Franzoni si presenta come un vero e proprio vademecum per l'attuale campagna anticoncordataria, per la ricchezza e la varietà dei suoi contenuti e per la documentazione su tutta la questione del concordato dal 1929 a oggi.

Il libro è nato dal seminario delle Comunità di base a Potenza, dal 2 al 3 ottobre scorso e nelle sue prime parti ne riporta il materiale: relazione introduttiva e interventi, relazioni delle commissioni e documentazione presentata al convegno dai vari gruppi. Inoltre una ampia raccolta di documenti, dal testo completo dei patti lateranensi fino ai 14 articoli della bozza di revisione presentata da Andreotti.

Un vademecum per una campagna anticoncordataria, dicevamo. E' sufficiente una rapida scorsa al libro per vederne l'utilità. Raggruppiamo per agomenti. La storia e il significato dei patti del '29 e le loro conseguenze politico-ecclesiali sono ricordate nella relazione introduttiva (pag. 15-21) e nella sintesi storica preparata dalla comunità di Formia (211-234). Il volume riporta anche il testo completo dei patti lateranensi costituiti dal « trattato tra la S. Sede e l'Italia » (191-198) contenente il reciproco riconoscimento statuale (confini, impegni, dogane, ecc.); seguono il testo della « convenzione finanziaria » (188-189) e del concordato vero e proprio (199-210). Ricordiamo alcuni articoli principali: 5) gli ecclesiastici negli uffici pubblici; 14) i cappellani militari; 29) i privilegi fiscali degli enti ecclesiastici; 34) il matrimonio religioso; 36) l'insegnamento della religione nelle scuole di stato.

Sull'inserimento dei patti lateranensi nella costituzione e l'approvazione dell'articolo 7 (« Lo stato e la chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai patti lateranensi. Le modificazioni dei patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale ») oltre alla sintesi storica (19; 225-227) si veda l'intervento di Gerardo Bruni del Partito cristiano sociale, che fu l'unico politico « cristiano » a votare contro (272-282).

Dopo l'approvazione della costituzione i governi democristiani fanno proliferare privilegi e ingerenze della gerarchia ecclesiastica in modo assai più largo del concordato stesso. Per la scuola si veda il capitolo: « La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera » (248-257). Per le scuole materne ed elementari le norme restano confermate dalla bozza Andreotti (295; art. 9,2). Segue una serie di dati statistici e di tabelle sulla presenza cattolica nella scuola (258-268). La situazione in alcune regioni è stata presentata da alcune comunità: Basilicata (92), Emilia-Romagna (100-108), Lazio (118-121), Liguria (125-127; 134-135), Piemonte (142-143; 147-149), Puglia (152-155), Sicilia (158-160); Napoli (181, 184), Vasto (188).

assistenza e scuola nelle regioni

La trattativa e lo scontro concordatario verte soprattutto sul tema della assistenza (handicappati, anziani, minori). La gestione democristiana del ministero degli interni ha condotto al dilagare di privilegi, abusi e intrallazzi impossibili a documentare. Solo qualche spiraglio di notizie si ha dal confronto tra i dati dei bilanci di previsione dello stato dal 1971 al 1976 (246-247) e alcuni dati statistici (269-271). L'intervento delle autorità cattoliche nel campo dell'assistenza sociale è riportato prima globalmente (233-242) poi in dettaglio secondo le regioni. Si è trattato di un vero « appalto dell'assistenza » che se prima ha impedito il maturare delle riforme sociali, adesso è il pretesto per una lotta aperta contro le amministrazioni di sinistra. Con l'istituzione delle regioni sono state trasferite a queste gran parte delle competenze sull'assistenza e sull'intervento per il diritto allo studio. Questa nuova situazione ha fatto maturare nuove politiche concordatarie a livello locale (conferenze episcopali regionali e giunte) che prescindono ormai dai patti lateranensi, ed hanno fatto ripensare pure i termini delle battaglie anticoncordatarie. La documentazione del libro è ampia e finora unica: Basilicata (87-95), Emilia-Romagna (100-108), Lazio (109-121), Liguria (122-137), Lombardia (138-139), Piemonte (140-149), Puglia (150-155), Sicilia (156-160), Toscana (161-171), Umbria (172-176).

A proposito della scuola privata la revisione proposta da Andreotti all'art. 9,1 (294) vorrebbe costringere regioni e comuni a fornire quei « benefici » (mensa, trasporti, libri) che le giunte avrebbero invece deciso di riservare alle scuole che garantiscono criteri di pubblico servizio (gratuità e libertà di accesso).

Sugli enti ecclesiastici e la condizione di privilegio tributario che gli garantisce il concordato (205-208; art. 29-31) la revisione governativa è un nuovo attentato all'autonomia degli organi statali, perché nell'art. 7 (292-293) sottopone a vincolo concordatario, e quindi modificabile solo con il consenso delle due parti, il cumulo delle « vigenti disposizioni italiane ».

Quanto numerosi siano poi gli enti ecclesiastici ai quali « il fine di culto e di religione » è stato riconosciuto con estrema generosità è esemplificato da una ricerca compiuta dalle comunità a Napoli (178) e Vasto (187). Il tema della finanza vaticana e delle esenzioni fiscali è trattato a proposito del dibattito sulla cedolare (22; 235-137).

iniziative e prese di posizione

Le iniziative di lotta al concordato hanno avuto due momenti forti: il Concilio (24; 80; 229-230) e l'approvazione della legge sul divorzio con il conseguente referendum (26-29; 237-239). La forte spinta politica ed ecclesiale del paese ha portato nel novembre 1976 alla proposta di revisione del governo Andreotti (288-296). Di questo testo si sottolinea la sostanziale continuità col precedente. In parte anzi è assai peggiorativo.

Il libro presenta infine le posizioni che sono state assunte di fronte al problema del concordato e le scelte per la sua abrogazione. Le Cdb si sono espresse per l'abrogazione sia nel passato (40-51) che nel dibattito recente, come è emerso nelle commissioni di studio del seminario di Potenza (52-54: scuola confessionale e ora religione; 55-56: assistenza; 56-59: privilegi delle strutture ecclesiastiche). Gli interventi dei principali esponenti delle Cdb a quel seminario chiariscono i diversi aspetti del problema (59-83).

La posizione dei Cps precedente al convegno nazionale di Roma è riportata con l'ampio documento del comitato nazionale pubblicato nel febbraio 1975 dal significativo titolo « allargare la lotta contro il concordato » (283-288). Anche il rifiuto del concordato da parte delle chiese evangeliche è brevemente documentato (242-245).

Una semplice indicazione di libri più accessibili, divisa per temi, conclude il volume (297-300) che anche con questo raggiunge il suo obiettivo di fornire degli strumenti per la « lotta anticoncordataria che passa attraverso le lotte di base » (*g.n.*).

Don Giovanni Franzoni.

SOSPESO A DIVINIS PER LE SUE POSIZIONI IN MATERIA RELIGIOSA, COLLABORATORE DI COM-NUOVI

Perché allora colpire, con tale pesantezza, il solo Franzoni? Forse perché egli rappresenta in qualche modo la fine del « dissenso » cattolico come fatto sostanzialmente marginale, elitario, e il dilatarsi, invece, di una maturazione alla coscienza e alla responsabilità di settori sempre più consistenti, e tutt'altro che tentati da massimalismi radicali, del mondo cattolico?

Se questo fosse vero, le sanzioni che hanno colpito il benedettino sarebbero la conferma di una preoccupante impotenza pastorale della gerarchia cattolica.

Settegiorni - n. 357 - 5 maggio 1974

n. 36 - 4 novembre 1979

attualità

CNT

Concordato: in gran segreto la revisione arriva in porto ma pochi sembrano ammetterlo

Il concordato torna ad essere oggetto di trattative e, nonostante la volontà degli interlocutori, anche di dibattito.

Una ridda di smentite e di tardive ammissioni hanno infatti preceduto e seguito la riunione avvenuta la sera del 29 ottobre tra la delegazione del governo italiano (Gonella, Jemolo, Ago) e quella della santa Sede. Da gennaio non se ne parlava più, da quando cioè il Senato aveva dibattuto sulla revisione ed aveva formulato una serie di critiche soprattutto sul tema dei beni ecclesiastici e della scuola di religione. Da allora era caduto il silenzio su tutta la trattativa, anche perché da parte italiana era venuto meno l'interlocutore per la crisi di governo, le elezioni anticipate e soprattutto per le pesanti critiche che avevano accompagnato la pubblicazione del testo della cosidetta quarta bozza di revisione (vedere il testo integrale su cnt n. 9, del 4 marzo, dove il confronto documenta quanto questo testo sia peggiorativo nei confronti dei precedenti).

La santa Sede in questo frattempo ha visto la nomina di mons. Casaroli a cardinale e segretario di Stato. A mons. Casaroli è succeduto nella guida della delegazione vaticana il suo vice mons. Silvestrini cui si è aggiunto un altro funzionario della Segreteria di stato, il lituano mons. Backis, fermo restando come terzo negoziatore il gesuita Salvatore Lener. Il Vaticano ha voluto cioè dare allo stato italiano l'idea della continuità della commissione.

Proprio una di queste persone affermava a metà ottobre che si sarebbero incontrate le commissioni il 29 ottobre: « riprendiamo a trattare per pervenire quanto prima a una quinta bozza da non presentare al Parlamento se non in sede di ratifica ».

Giovedì 25 ottobre i giornalisti interpellavano p. Panciroli nella sala stampa del Vaticano. Questi smentiva la data del 29 ma dava l'incontro per imminente. L'Ambasciata d'Italia presso la santa Sede affermava ripetutamente di non saperne niente e continuava ad affermarlo anche dopo che dell'avvenuto incontro era stata data notizia dalla radio ed era stato confermato dallo stesso senatore Gonella interpellato da cnt.

Su questa volontà di giungere presto ad un accordo ambienti « bene informati » affermano ci sia un'insistenza personale del papa. Fallito infatti il progetto di arrivare ad una firma del nuovo concordato l'11 febbraio di quest'anno in occasione del 50° anniversario della firma dei Patti Lateranensi a causa delle critiche seguite alla pubblicazione del testo della IV bozza, il papa avrebbe espresso la sua contrarietà ad un siffatto modo di condurre la trattativa. Egli pensa che coinvolgendo il Parlamento, i partiti e l'opinione pubblica sui testi della trattativa si finisce per sottrarli a chi di dovere, cioè ai governi, arrivando fino a un tipo di referendum popolare. Un'assurdo costituzionale per la chiesa e per lo stato! Ora invece come per ogni trattato internazionale il testo deve essere firmato dai governi e poi ratificato o rifiutato dal Parlamento. Di questo aspetto procedurale (ma che è poi sostanziale) le stesse fonti « bene informate » dicono si sia parlato pure nel famoso pranzo di Pertini e papa Giovanni Paolo II il 23 ottobre scorso.

Su questa procedura non tutti però sono d'accordo. Mentre si attribuisce a Cossiga la volontà di raggiungere presto l'obiettivo per sostenere il suo barcollante governo, Spadolini, segretario del partito repubblicano, ha detto che il testo di revisione deve essere almeno fatto conoscere previamente ai capi-gruppo del Parlamento. Molte proteste si sono pure levate da parte dei liberali.

Da parte nostra non possiamo non protestare per il modo di procedere di questa trattativa. La commissione governativa ha dato ormai prova di incapacità a rappresentare gli interessi dello stato laico italiano e dovrebbe quindi essere sostituita. Ma protestiamo pure per il modo di agire del Vaticano che colonizza la realtà ecclesiale italiana con il tipo di trattativa da potenza a potenza e non tiene conto delle molte voci di credenti che chiedono la rinuncia ad ogni privilegio.

(g. n.)

LE PAG. 1-2- SONO TRATTE DALL' ENCICLOPEDIA UNIVERSO
LE PAG. 4 E SINO A PAG. 13 SONO TRATTE DAL LIBRO - L'AUTUNNO DEL CONCORDATO - EDIZ. CLAUDIANA
LE FOTO A PAG. 5-7-9. SONO TRATTE DA: CENT'ANNI DI STORIA ATTRAVERSO IL CORRIERE DELLA SERA -
LE FOTO A PAG 6-11-13 SONO TRATTE DAL SETTIMANALE -SETTE GIORNI- CESSATO DI STAMPARE NEL 1975
LE FOTA A PAG. 10-12 SONO TRATTE DAL SETTIMANALE - CDH - NUOVI TEMPI -
LE PAG. 14-15 SONO TRATTE DAL SETTIMANALE - CDH - NUOVI TEMPI -